

ELVIO MICH, *Vicende conservative della pala di Marcello Fogolino a Sardagna*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 100/2 (2021), pp. 442-459.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



Vicende conservative della pala di Marcello Fogolino a Sardagna

Elvio Mich

► La pala d'altare dipinta da Marcello Fogolino nel 1533 per l'antica chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Sardagna, nei pressi di Trento, ha subito nel corso del tempo un progressivo degrado causato da fattori ambientali. Lo studio si propone di ricostruire la storia del dipinto sotto l'aspetto conservativo, dal restauro di fine Ottocento a quello concluso nel 2018.

► *The altarpiece painted by Marcello Fogolino in 1533 for the ancient church of Saints Filippo and Giacomo in Sardagna, nearby Trento, has experienced over time a gradual decline caused by environmental factors. The study aims to rebuild the history of the painting regarding its conservational aspect, from the restoration in the late nineteenth century to the one that ended in 2018.*

Il recente restauro della pala di Marcello Fogolino, raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*¹ (fig. 1), originariamente dipinta per l'antica chiesa, oggi cimiteriale, di Sardagna, offre l'occasione per tracciare una breve storia delle vicende conservative della tela e delle ancone lignee che l'hanno ospitata.

Il primitivo altare era stato eretto nel 1533 per concessione di Bernardo Cles; ma, collassato per vetustà, nel 1617 esso veniva sostituito, su licenza del capitolo della cattedrale di Trento, con una nuova ancona intagliata e dorata, tuttora presente, sebbene spogliata di alcuni importanti elementi decorativi. È probabile che il rapido deterioramento della struttura lignea fosse stato causato dalla forte umidità di risalita e dalle infiltrazioni di acqua piovana che avevano intaccato anche gli affreschi cinquecenteschi, provocando danni irreversibili, ora stabilizzati grazie al generale intervento di restauro

¹ L'intervento, eseguito dalla ditta Enrica Vinante - Restauro opere d'arte, tra il 2017 e il 2018, ha ottenuto il contributo della Soprintendenza per i beni culturali di Trento. I lavori si sono svolti sotto la sorveglianza di chi scrive e della restauratrice Francesca Raffaelli. Oggi la tela è collocata presso la canonica.



■ 2. Marcello Fogolino, *Madonna del latte con i santi Agostino e Bernardino da Siena*, 1539. Arco, fraz. Caneve (Trento), Chiesa di San Rocco

eseguito tra il 1983 e il 1985² e ai lavori di deumidificazione delle strutture murarie. Era perciò inevitabile che anche la tela risentisse di queste sfavorevoli condizioni microclimatiche, come si dirà a breve.

Non rimangono notizie circa l'aspetto dell'ancona originaria, ma possiamo immaginare che presentasse qualche analogia con quella realizzata da Fogolino pochi anni più tardi, nel 1539, per la chiesa di Caneve d'Arco (fig. 2), e che fosse dunque dotata di decori e di figurazioni nella trabeazione o nel timpano, oltre che nella predella tripartita che doveva evidentemente essere illustrata con scene ispirate alla vita di Maria e all'agiografia dei santi Filippo e Giacomo, titolari della chiesa. Della predella si è persa ogni traccia dopo la ricostruzione seicentesca dell'altare, ma se ne può ricavare un'idea sia da quella di Caneve, sia da una seconda testimonianza superstite oggi al Castello del Buonconsiglio, già appartenente alla pala della *Madonna col Bambino e i santi Pietro e Andrea* (1540-1545) nella parrocchiale di Povo. In questi rari esempi sopravvissuti sorprende la capacità 'narrativa' e spaziale messa in atto

² Affidato al restauratore Ottorino Tassello di Bassano del Grappa: ASBCTn, Trento, frazione Sardinia, Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, p.ed. 212, busta n. 1779.





■ 4. Altar maggiore della Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo a Sardinia, ante 1900, fotografia

dall'artista in contesti di dimensioni quasi miniaturistiche. L'esecuzione, a tratti compendiaria, altre volte minuta e calligrafica e l'ambientazione delle scene in una prospettiva illimitata, rivela, d'altra parte, il debito di Fogolino verso il linguaggio rarefatto e affabulante sviluppato da Dosso Dossi nei nuovi ambienti del Magno Palazzo, in particolare nella *Stua de la Famea*.

La lunga iscrizione commemorativa, un tempo leggibile nel cartiglio della predella dell'altare e oggi del tutto scomparsa, ci informa riguardo la costruzione dei due altari e il mecenatismo delle famiglie Cipolla e Balzani-Perozzi³. L'epigrafe fu rilevata per la prima volta da Giovanni Battista Zanella nel 1879 e, dieci anni più tardi, da Giovambattista di Sardagna⁴; essa è inoltre riprodotta in due fotografie storiche conservate nell'archivio della Soprintendenza per i beni culturali di Trento. Queste testimonianze visive ci permettono di osservare l'aspetto dell'interno della chiesa dalla prospettiva privilegiata di fine Ottocento: gli affreschi appaiono già molto deteriorati e la pala di Fogolino risulta ancora inserita nell'ancona seicentesca. Studioso eminente di cose patrie e arciprete della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Trento, nel 1879 Zanella rievocava l'"antica sudditanza" della curazia di Sardagna dalla basilica conciliare, a ricordo della quale il pievano annualmente celebrava "i divini uffizi il primo Maggio e il 25 di luglio", rispettive feste patronali⁵. Nell'assegnare per primo la tela al pittore vicentino egli ci attesta, al contempo, lo spostamento dell'opera "che ora logorata dal tempo pende da una parete della nuova Chiesa"⁶. Le foto (figg. 3-4), una delle quali finora inedita, potrebbero dunque documentare una situazione antecedente al 1879⁷; ma d'altra parte non si può escludere che la pala possa essere tornata temporaneamente nella sede originaria. Per le due riprese fotografiche si può comunque fissare una datazione *ante* 1900, come si chiarirà fra breve.

Nelle immagini l'altare risulta completo di ogni elemento e l'iscrizione è ancora del tutto leggibile. Finemente intagliato e dorato, il manufatto si colloca a buon diritto fra i più significativi esempi di produzione altaristica di inizio Seicento, ed è forse riferibile a uno scultore locale non meglio identificabile, che manifesta ancora stretti legami con tipologie tardorinascimentali. Allo stato attuale, esso si presenta purtroppo spogliato di alcune parti essenziali, in conseguenza di due furti compiuti rispettivamente nel secolo scorso e nel primo decennio del presente, che sono costati la perdita delle teste dei cherubini nel fregio e del *Padre Eterno* scolpito in altorilievo nel timpano e delle due colonne⁸ (figg. 5-6).

³ Per maggiori particolari riguardo questo aspetto inedito della committenza, cui si riferiscono gli stemmi dipinti sui plinti delle colonne, si veda in questo numero monografico il contributo di Ezio Chini, che si avvale delle ricerche araldiche di Luciano Borrelli.

⁴ Zanella, *S. Maria di Trento*, p. 82; Sardagna, *La guerra rustica*, p. 326.

⁵ Zanella, *S. Maria di Trento*, p. 82.

⁶ Zanella, *S. Maria di Trento*, p. 82.

⁷ ASBCTn, Archivio fotografico storico, identificativi nn. 138748, 140579; una delle foto venne pubblicata per la prima volta nel 1927 da Pranzelores, *Guida di Trento*, p. 50; nel 1954 essa fu riedita da Emert, *Monumenti di Trento*, fig. 194.

⁸ Questi furti non sono registrati né in *Una storia in pericolo*, né in *Una storia in pericolo 2*, che elencano l'asportazione di opere d'arte in Trentino dal 1974 al 1991; nessuna denuncia di furto

- 5. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo: altare maggiore, 1617. Fotografia del 2002 successiva al furto della colonna destra, delle teste dei cherubini nel fregio e del *Padre Eterno* nel timpano



La preziosa documentazione fotografica ci permette altresì di valutare il precario stato di conservazione della pala sullo scorcio del secolo XIX e, del resto, lo stesso Zanella ci conferma che nel 1879 la tela era “logorata dal tempo”⁹. Custode premuroso del patrimonio artistico della sua parrocchia, monsignor Zanella aveva commissionato al nipote Vigilio Tabarelli (Trento, 1828-1876), pittore sordomuto, il restauro delle pale d’altare, della *Via Crucis* e degli affreschi in Santa Maria Maggiore, oltre a numerosi altri lavori¹⁰ dei quali troviamo un’esatta descrizione nelle *Memorie* redatte dall’artista a partire dal 1839¹¹. Risulta perciò incomprensibile che il sacerdote non abbia affidato

risulta peraltro negli atti conservati presso la Soprintendenza per i beni culturali (ASBCTn, Trento, frazione Sardagna, chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, p. ed. 212, busta n. 1779). Nel 1984 l’altare è stato restaurato da Chiara Mariotto; all’epoca gli elementi decorativi del fregio e del timpano risultavano mancanti, mentre le due colonne erano ancora presenti. Nel censimento dei beni della chiesa del 2002 la sola colonna sinistra risultava *in situ* (ASBCTn, Archivio fotografico del Centro di catalogazione, scheda inventariale n. 76969 [Domizio Cattoi]); prima del 2008 anch’essa scomparve, come registra Doniselli, *Le chiese di Sardagna*, p. 110 nota 30.

⁹ Zanella, *S. Maria di Trento*, p. 82.

¹⁰ Mich, *Le arti sotto il governo*, pp. 50-55.

¹¹ BCTn, *Memorie dei disegni, dipinti, e restaurati, ecc. ecc. del pittore Vigilio Tabarelli sordo-muto*, 1851 [1839-1876], ms. 3573.



■ 6. Sardagna (Trento), chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: altare maggiore, 1617, stato attuale

la preziosa e deteriorata pala fogoliniana alle cure del nipote; o forse non ebbe il tempo di concretizzare questo progetto per la morte prematura dell'artista. Nessun riferimento a un intervento conservativo della tela si trova infatti nel citato diario di lavoro del pittore, in cui sono scrupolosamente registrate oltre quattrocento operazioni di restauro e manutenzione di dipinti.

Le vicende edilizie della chiesa parrocchiale di Sardagna nel corso dell'Ottocento possono aiutare a comprendere anche le traversie della pala di Marcello Fogolino. Sappiamo che nel 1858 fu attuato il prolungamento dell'area absidale e realizzata la decorazione in stucco ad opera del comacino Luigi Comitti¹². Da una memoria del parroco don Giuseppe Amech, custodita nell'archivio parrocchiale di Sardagna, si apprende che i lavori erano ancora in corso nel 1860 e che nel 1881 si procedeva a un restauro dell'edificio¹³. È possibile che la rimozione della tela dalla chiesa quattrocentesca vada messa in relazione con questi interventi e che lo scopo fosse quello di un suo riuti-

¹² Doniselli, *Le chiese di Sardagna*, p. 113

¹³ Il documento è citato da Pranzelores, *Guida di Trento*, p. 51.



■ 7. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*, 1533, olio su tela. Sardagna (Trento), canonica. Situazione anteriore al restauro del 1983-85, con gli ampliamenti di fine secolo XIX



■ 8. Luigi Ratini (da Marcello Fogolino), *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*, 1900, olio su tela. Sardinia (Trento), Chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo



■ 9. Luigi Comitti, cornice della pala maggiore, 1858, stucco. Sardagna (Trento), chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo

lizzo come pala maggiore nel rinnovato contesto architettonico. Gli ampliamenti dei lati superiore e inferiore – documentati nelle riprese fotografiche antecedenti al restauro del 1983-85¹⁴ – sembrano infatti attestare l’adattamento del dipinto alla nuova cornice in stucco posta al centro del vano absidale (figg. 7, 9). Della pala dei santi titolari Filippo e Giacomo, di cui doveva essere dotata la parrocchiale settecentesca (consacrata l’8 luglio 1742), non rimane invece nessuna notizia. Sicuramente la tela fogoliniana fu rimossa e sostituita con la copia di Luigi Ratini – che tutt’oggi campeggia sulla parete

¹⁴ Le fasce aggiunte misuravano cm 13 nel lato superiore e cm 29 nel lato inferiore; esse erano supportate da una foderatura e da un nuovo telaio, rimossi nel corso del restauro attuato tra il 1983 e il 1985; l’intervento, eseguito da Walter Piovan nel laboratorio di Albignasego (Padova), ha riguardato soprattutto le operazioni tecniche: foderatura, nuovo telaio ed eliminazione degli ampliamenti ai lati minori e pulitura parziale: E. Chini, scheda 12 *Madonna col Bambino in trono fra i SS. Filippo e Giacomo*, in *Bernardo Cles e l’arte*, pp. 126-127, 139; la pala è stata riedita di recente da: L. Siracusano, scheda 21 *Madonna col Bambino in trono tra i santi Filippo e Giacomo Maggiore*, in *Ordine e bizzarria*, p. 182. L’opera, oggi ricondotta alle dimensioni originarie, misura cm 172,5 x 127.

di fondo del coro – nel 1900, anno che compare iscritto nell'angolo inferiore sinistro del dipinto, preceduto dalla firma: "L. Ratini / 1900 / (Copia)"¹⁵ (fig. 8). Appare evidente che lo scopo dell'intervento voluto da don Giuseppe Amech fosse quello di sostituire definitivamente la tela cinquecentesca che manifestava un deterioramento giudicato ormai irrimediabile. Molte altre opere di abbellimento e di restauro furono intraprese per iniziativa del sacerdote, specie dopo il 1910, anno in cui la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Sardagna ottenne il titolo di parrocchia. I lavori si conclusero nel 1913 con le decorazioni interne della chiesa eseguite dal pittore romano Francesco Giustiniani¹⁶.

Fin dal 1899 il diciannovenne Luigi Ratini, appena immatricolato all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera¹⁷, aveva iniziato una serie di interventi di restauro che si era conclusa nel 1911, anno in cui l'artista, assolti gli studi accademici a Monaco (1899-1901), Vienna (1901-1902) e Roma (1904-1905), era rientrato a Trento dove aveva aperto uno studio di pittura e intrapreso l'insegnamento del disegno presso la Scuola Reale e la Scuola Professionale. Questi lavori risultano documentati dalle scritte apposte dal pittore al verso della settecentesca *Madonna col Bambino e i santi Rocco, Sebastiano e Zeno* ("Restaurato da / L. Ratini / Sett. 1899") e sul telaio dei due 'teleri' absidali eseguiti da Domenico Zeni nel 1784, raffiguranti il *Martirio di san Filippo* e il *Martirio di san Giacomo* (restaurati nel 1911)¹⁸. Contemporaneamente gli veniva affidata anche la manutenzione degli affreschi fogoliniani nella chiesa cimiteriale¹⁹. Accanto a questa attività, che evidenzia metodi ancora ottocenteschi di affrontare i problemi conservativi, mediante rifacimenti 'in stile' a imitazione dell'originale, nel 1910 era stata commissionata a Ratini anche la *Via Crucis*, realizzata in collaborazione con Ettore Catoni, pittore oggi pressoché sconosciuto, con il quale egli aveva condiviso lo stesso percorso di studi all'Accademia di Monaco²⁰.

¹⁵ Olio su tela, cm 217 x 132; la pala di Fogolino, comprensiva degli ampliamenti, misurava cm 218 x 130. Alla copia di Ratini accennano anche Pranzelores, *Guida di Trento*, p. 52 e Caneppele, *Luigi Ratini il poeta*, p. 16.

¹⁶ Pranzelores, *Guida di Trento*, p. 51; Doniselli, *Le chiese di Sardagna*, p. 112.

¹⁷ Iscritto il 17 aprile 1900 con il numero di matricola 1983: cfr. l'ottimo sito *on line* della Akademie der Bildenden Künste: https://matrikel.adbk.de/matrikel/mb_1884-1920/jahr_1899/matrikel-01983.

¹⁸ L'iscrizione era apposta sul vecchio telaio, sostituito in occasione del restauro del 1983-1985: Mich, *Note su alcuni dipinti*, pp. 315, 319, figg. a p. 306.

¹⁹ Doniselli, *Le chiese di Sardagna*, p. 113 nota 37; sempre sulla scorta della citata memoria di don Amech, Pranzelores scrive: "La chiesa vecchia fu restaurata nel 1895 e radicalmente nel 1910 coll'intervento dell'i. r. Commissione per la Conservazione dei Monumenti e colla gratuita mano d'opera della popolazione. Nel 1911 fu eseguito dal pittore Camillo Bernardi l'affresco sopra la porta".

²⁰ Le quattordici stazioni recano le firme di entrambi i pittori e la data 1910. L'iscrizione di Catoni all'Accademia di Monaco, di cui non si era finora a conoscenza, si ricava dal citato sito *on-line* del registro delle matricole della Akademie der Bildenden Künste: "Cattoni Ettore", immatricolato

Tornando alla copia da Fogolino, è da notare la sostanziale fedeltà al modello, nonostante due lievi varianti: l'eliminazione del drappo che nella tela cinquecentesca copre il trono marmoreo e la modifica della posizione della mano con la quale san Rocco sgrana il rosario. Dal punto di vista documentario la copia di Ratini ha il merito di restituirci una situazione conservativa della pala fogoliniana meno compromessa di quanto non apparisse alla vigilia del restauro del 1983-85 (fig. 7) e pertanto si è rivelata utile nel corso del recente intervento nella ricostruzione di alcune parti mancanti.

La forte umidità presente nella chiesa, che era stata la principale causa della rovina dell'altare cinquecentesco, aveva intaccato anche il dipinto, come appare nella foto d'archivio già menzionata in precedenza, nella quale la ripresa a luce radente (fig. 4) mette in evidenza due vistosi innesti in corrispondenza dei piedi sinistri dei due santi. Ne possiamo dedurre che sullo scorcio dell'Ottocento venne attuato un consistente intervento manutentivo destinato a sanare una situazione che, almeno in parte, risultava ormai irrimediabilmente compromessa. Il successivo ampliamento della tela, mediante la foderatura e la sostituzione del telaio, databile *ante* 1900, non era tanto inteso a migliorare l'aspetto conservativo dell'opera, quanto ad assolvere alla funzione liturgica cui si è già accennato. La documentazione fotografica del 1983 (fig. 7) è una testimonianza eloquente del degrado cui era giunta la tela fogoliniana, ormai quasi illeggibile a causa delle ripetute ed estese manomissioni. Il restauro, concluso nel 1985, si è occupato in modo specifico delle operazioni tecniche di rimozione della vecchia tela di rifodero e delle fasce di ampliamento, della nuova foderatura e della sostituzione del telaio, che hanno consentito di riportare il dipinto alle sue dimensioni primigenie (fig. 10)²¹. Il recente intervento è stato invece finalizzato allo smontaggio delle ridipinture residue e al recupero delle cromie originali, tramite le metodologie di pulitura messe a punto in questi ultimi anni, e al completamento del ritocco

il 4 novembre 1899 con il numero 2079; è allievo di Karl Raupp, titolare della sezione di pittura "Naturklasse"; l'età dichiarata è 18 anni, il luogo di nascita è Cles e il padre è "funzionario di corte" (https://matrikel.adbk.de/matrikel/mb_1884-1920/jahr_1899/matrikel-02079). In effetti Ettore Catoni (o Cattoni, grafia più ricorrente nei documenti) nasce a Cles il 24 agosto 1881, figlio terzogenito di Enrico e Maddalena Bernardelli, come si ricava dall'atto di nascita consultabile al sito <http://www.natitrentino.mondotrentino.net/>. Rare sono le testimonianze della sua attività artistica; oltre alla *Via Crucis* di Sardinia (in collaborazione con Ratini) si segnala un dipinto di soggetto profano, un piccolo nudo di ragazza in un torrente, firmato e datato 1922, recentemente apparso a un'asta a Berlino (Mehlis, 27 febbraio 2020, lotto n. 4472), opere, nel complesso, piuttosto modeste. Nel 1912 il pittore illustra un libro dal titolo *Semprevivi. Racconti per i giovanetti trentini*, Rovereto, Tipografia Mercurio; gli autori sono Abramo Betta e Quinto Catani, probabilmente il fratello minore di Ettore, nato nel 1883, anno in cui la famiglia Catani risulta domiciliata nel quartiere di San Pietro a Trento (*ibidem*).

²¹ Vedi nota 14.



■ 10. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*, 1533, olio su tela. Sardagna (Trento), canonica. Situazione dopo il restauro del 1983-85

pittorico che era stato solo parzialmente eseguito negli anni Ottanta. Il risultato conseguito ha permesso di valutare con maggiore precisione gli aspetti tecnici e compositivi della tela fogoliniana, realizzata con pigmenti miscelati a un legante oleoso magro, applicati su un tessuto di lino molto sottile, apprettato con una leggera imprimitura. L'impostazione d'insieme conserva ancora oggi una sostanziale integrità, nonostante le gravi alterazioni cromatiche e le lacune che hanno interessato sia le figure, sia la struttura architettonica, ma soprattutto il cielo e il paesaggio, che sono andati quasi completamente perduti, come ci documenta la foto di fine pulitura (fig. 11)²².

²² Riguardo questa prima fase di intervento “è stato necessario asportare in modo selettivo i diversi materiali sovrapposti, ovvero polveri di deposito e nerofumo, vernici alterate, ritocchi pittorici e stuccature debordanti, concentrati nella zona del cielo. Una prima pulitura della pellicola pittorica è stata eseguita con metodi acquosi a pH controllato e sostanze tensioattive al fine di asportare le polveri, mentre per rimuovere la vernice degli anni ottanta e le tracce residue della vernice precedente è stato eseguito un passaggio con solventi gel a fd 85,8, preferendo la forma addensata, al fine di limitare l'apporto di umidità. La rimozione della vernice è stata eseguita puntualmente, utilizzando la lampada di Wood per controllare l'asportazione di ogni minimo



■ 11. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*, 1533, olio su tela. Sardagna (Trento), canonica. Fine pulitura durante il restauro del 2017-2018

La composizione è ideata secondo un assetto che rivela il persistere di modelli già sperimentati da Fogolino alla metà degli anni venti. Lo schema tripartito delimita esattamente lo spazio verticale assegnato a ciascun per-



■ 12. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*, 1533, olio su tela. Sardegna (Trento), canonica (dettaglio)

sonaggio: al centro della tela, su un alto podio, si erge il trono sul quale siede la Madonna col Bambino; disposti ai lati, in posture quasi speculari, i due santi titolari della chiesa, Filippo e Giacomo, campeggiano contro l'alto muro di cinta che chiude l'invaso prospettico della raffigurazione. Oggi la lettura stilistica del dipinto risulta certamente più corretta (figg. 1, 12-13), grazie all'accurato ritocco pittorico, in parte integrativo, altre volte imitativo, che ha restituito ai personaggi parte della perduta plasticità. La copia realizzata da Ratini nel 1900 ha offerto un utile supporto nella ricostruzione delle zone lacunose, in particolare di quelle molto estese del cielo che ora appare striato di nubi che sovrastano un ampio paesaggio montuoso.

residuo, impiegando una mista di solventi in forma liquida a fd 56. Dopo la pulitura chimica, la superficie è stata verniciata in airless con CTS Retouching Varnish, reintegrando le mancanze del supporto con stuccatura a gesso e colla *lapin*. La superficie dello stucco, parzialmente bagnata e lisciata, è stata improntata con una tela simile all'originale (...)" (dalla relazione tecnica finale redatta da Enrica Vinante: ASBCTn, prot. 407006, 12 luglio 2018).



■ 13. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino e i santi Filippo e Giacomo*, 1533, olio su tela. Sardagna (Trento), canonica (dettaglio)

Referenze fotografiche

Elvio Mich: fig. 6.

Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico: figg. 3-4.

Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio restauri (Andrea Nadalini): figg. 1, 8-13.

Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Fototeca del Centro di catalogazione: fig. 5.

Riproduzione da libro

Ordine e bizzarria, p. 189: fig. 2.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASBCTn = Trento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali

BCTn = Trento, Biblioteca comunale

- Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, a cura di Ezio Chini, Francesca de Gramatica, Milano, Mazzotta, 1985, catalogo della mostra: Trento (Museo Provinciale d'arte), 16 dicembre 1985 - 31 agosto 1986.
- Paola Caneppele, *Luigi Ratini il poeta degli eroi*, in *Luigi Ratini*, a cura di Giovanna Nicoletti, Rovereto, Nicolodi editore, 2003, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 9 giugno - 2 luglio 2003, Arco (Palazzo dei Panni - Atelier Segantini), 5 luglio - 24 agosto 2003, pp. 15-20.
- Quinto Catani, Abramo Betta, *Semprevivi. Racconti per i giovanetti trentini*, Rovereto, Tipografia Mercurio 1912.
- Elisabetta Doniselli, *Le chiese di Sardagna. Note storico-artistiche*, in Alessandro Depedri, *Sardagna cristiana. Storia di una comunità*, Trento, Associazione culturale Alto Sasso, 2008, pp. 93-119.
- Giulio Benedetto Emert, *Monumenti di Trento*, Trento, Comune di Trento, 1954; rist. anast. Trento, Saturnia, 1975.
- Elvio Mich, *Note su alcuni dipinti restaurati nel 1983*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 62 (1983, ma 1986), pp. 300-321.
- Elvio Mich, *Le arti sotto il governo di Giovanni Nepomuceno de Tschiderer*, in "Il Trentino", gennaio-marzo 1995, pp. 50-55.
- Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017 (Castello in mostra, 5), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 8 luglio - 5 novembre 2017.
- Antonio Pranzelores, *Guida di Trento colla funivia di Sardagna - Monte Corno e il Bondone*, Trento, Monauni, 1927.
- Giovambattista di Sardagna, *La guerra rustica nel Trentino (1525). Documenti e note*, Venezia, Deputazione di storia patria per la Venezia, 1889 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria. Serie quarta. Miscellanea, vol. VI), rist. anast. Mori, La Grafica Anastatica, 1985.
- Una storia in pericolo. I furti delle opere d'arte nel Trentino dal 1974 al 1981*, a cura di Gabriella Belli, Trento, Provincia. Assessorato alle attività culturali - TEMI, 1981.
- Una storia in pericolo 2. I furti delle opere d'arte nel Trentino dal 1981 al 1991*, a cura di Daniele Lorenzi, Trento, Provincia. Ufficio beni storico-artistici - TEMI, 1991.
- Giovanni Battista Zanella, *S. Maria di Trento: cenni storici*, Trento, Monauni, 1879.

Fonti on line

https://matrikel.adbk.de/matrikel/mb_1884-1920/jahr_1899/matrikel-02079

https://matrikel.adbk.de/matrikel/mb_1884-1920/jahr_1899/matrikel-01983

<http://www.natitrentino.mondotrentino.net/>

(consultate nel dicembre 2020)

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

